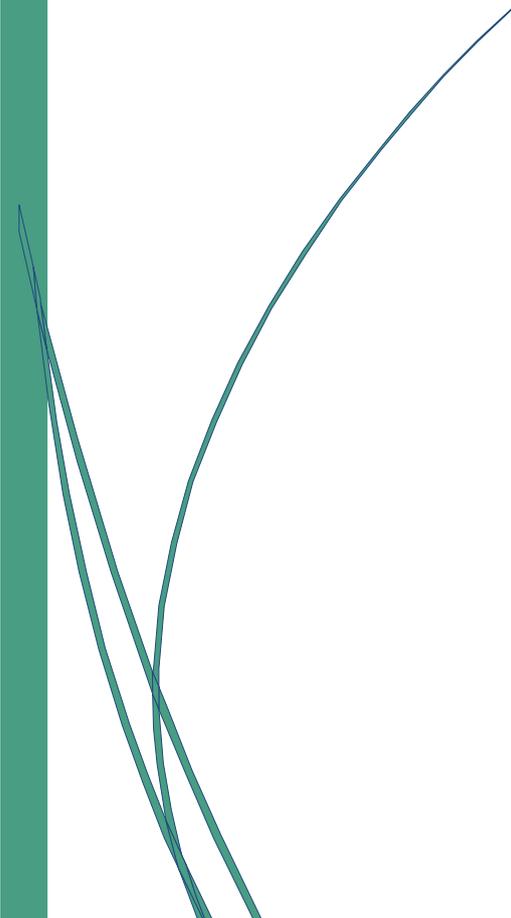




MISSION-VISION





MISSION - VISION

LA MISSION E LA VISION

La Mission della Comunità di Capodarco dell'Umbria va inquadrata nella vision di fondo che la caratterizza.

Il suo ambito ideale è il personalismo di estrazione evangelica, secondo il quale ognuno di noi, indipendentemente dall'efficienza del proprio corpo e della propria psiche, è persona, si costituisce cioè in realtà di assoluta grandezza, intangibile, non quantificabile, definitiva, nessuno è più persona di un altro.

La qualifica di persona sollecita ogni uomo a crescere come personalità, e cioè a diventare capace:

- di darsi autonomamente dei fini sui quali impegnare la propria esistenza,
- di scegliere i mezzi più idonei a raggiungere quei fini;
- di controllare giorno dopo giorno il gioco (la corrispondenza) fra mezzi e fini.

Questa dimensione per la Comunità di Capodarco è diventata legge. L'art.2 dello statuto che la regola colloca la Vision, laicamente, all'interno delle iniziative ispirate al personalismo di estrazione evangelica. Per la matrice cristiana di parte dei suoi membri e per l'esperienza di servizio all'uomo di tutti i suoi membri la Comunità di Capodarco dell'Umbria è luogo di incontro e di confronto fra quanti, pur variamente ispirati sul piano ideologico e culturale, ne condividono lo spirito e l'impegno vitale. Di conseguenza, come propria MISSION, la Comunità di Capodarco dell'Umbria persegue le seguenti finalità:

- a) lo sviluppo della persona, con particolare attenzione agli emarginati;
- b) la rimozione di ogni ostacolo al pieno sviluppo della personalità dell'individuo, nel rispetto della cultura, dei valori e dello spazio creativo di ciascuno;
- c) l'effettiva partecipazione democratica alla vita sociale di ogni persona, attraverso la rimozione di ogni forma di emarginazione.

I CAMPI PRIORITARI DI AZIONE

Coerentemente con questa vision e con questa mission, i campi prioritari di azione sono:

- il recupero funzionale e sociale della persona
- il mantenimento dei livelli funzionali, delle capacità residue e del grado di autonomia acquisito, al duplice scopo
 - o di contrastarne al massimo lo scadimento dovuto alla progressione della patologia disabilitante,
 - o di garantire alla persona accolta il miglior livello di vita possibile;
- la promozione della persona per favorirne l'autonomia individuale e su quello sociale;
- l'inserimento lavorativo rigorosamente calibrato sulle specifiche caratteristiche della persona accolta, anche quando essa non è in grado di cogliere il significato del denaro.

LA METODOLOGIA

A monte di tutti metodi, la Comunità di Capodarco dell'Umbria (cfr. art. 5 dello Statuto: "La comunione e la condivisione degli ideali e della pratica costituiscono caratteristica peculiare dei membri della Comunità di Capodarco dell'Umbria") ha collocato due parole strategiche:

- **condivisione della vita**, tutta la condivisione di vita possibile tra persona accolta e operatore che si prende cura di lei;
- **autogestione** dei processi di autonomia della persona

Questi due valori fondanti sono realisticamente ben praticabili quando tutti gli accolti sono disabili

fisici; con i disabili psichici di vario livello perseguire questi valori non può che essere un fatto molto parziale, ma nella misura in cui è praticabile, ugualmente quell'istanza non va messa da parte. Sulla base di questi concetti e di un piano di recupero e/o di mantenimento attentamente pensato e totalmente personalizzato, garantendo la dovuta vigilanza nell'arco delle 24 ore, si attivano di volta in volta

- la fisioterapia
- l'assistenza personale e l'aiuto nelle pratiche igieniche quotidiane
- le visite specialistiche
- l'assistenza sanitaria con erogazione dei farmaci
- la terapia occupazionale ove possibile
- il sostegno psicologico
- l'attività lavorativa
- il trasporto per tutti gli spostamenti e viaggi all'esterno della Comunità;
- la rieducazione alla lettura e scrittura, anche tramite PC
- le attività ricreative
- le uscite per acquisti, cinema e gite
- i soggiorni estivi
 - i servizi alberghieri

Nell'erogare i servizi che di volta in volta si rendono necessari, la Comunità pregiudizialmente persegue

- l'uguaglianza: essendo i cittadini, a mente della nostra Costituzione, tutti uguali di fronte alla Legge, i cittadini/disabili lo sono anche di fronte a quella particolare legge che è la 830 del 1978, che stabilisce che il fondamento del diritto a farsi curare è per tutti la cittadinanza italiana;
- l'imparzialità: nel concetto di uguaglianza che, in antitesi a quello dello Stato liberale, ha maturato lo Stato sociale, l'imparzialità della prestazione consiste nel garantire lo stesso plafond di prestazioni a tutti gli utenti, ma attribuendo particolare importanza a chi è in maggiore difficoltà;
- la continuità: l'erogazione di un determinato servizio va sempre portata fino in fondo, a meno che specifici motivi consiglino il contrario;
- il diritto di scelta: l'utente che ha scelto di usufruire del servizio offerto dalla Comunità ha sempre la possibilità di recedere e di scegliere per sé un altro servizio analogo;
- la partecipazione: entro i limiti suggeriti dall'intervento terapeutico, l'utente va sempre reso consapevole e partecipe delle terapie che gli vengono applicate;
- l'efficienza e l'efficacia: in ogni momento la Comunità deve essere in grado di rendere ragione dell'efficienza della struttura che essa impegna nell'erogazione dei servizi e dell'efficacia degli interventi sui vari soggetti che sono in atto in quel momento;
- l'umanizzazione: fatte salve le ragioni della terapia, la qualità dell'intervento deve essere sempre caratterizzata da profonda umanità di relazione;
- l'integrazione: essendo sempre e comunque complesse le patologie che concernono la persona, l'integrazione fra servizi diversi è di norma fortemente consigliata.

L'ORGANIZZAZIONE INTERNA

L'organizzazione interna si avvale, in maniera interdisciplinare, di un'équipe al cui interno ogni componente ha funzioni e livelli di responsabilità adeguati alla propria collocazione che è composta da:

- direttore sanitario
- fisiatra e fisioterapisti
- educatori professionali
- assistente sociale
- psicologo, psichiatra
- operatori socio-sanitari

Abituale la consulenza esterna di neurologi, specialisti e altri apporti clinici, psicologici, pedagogici e sociali; oltre il coinvolgimento della famiglia e di chi usufruisce dei servizi in prima persona.

LE MODALITÀ DI EROGAZIONE DEI SERVIZI

Le modalità di erogazione dei servizi fanno riferimento

- alla qualità dell'accoglienza, che da una parte deve sempre esaltare il primato della persona, ma dall'altra deve farsi carico con estrema correttezza professionale delle patologie invalidanti e della piena esplicazione della personalità
- alla qualità della relazione fra operatori ed ospiti: gli operatori di lungo corso debbono costantemente confermarsi come gente ben formata dal punto di vista tecnico, relazionale e motivazionale; per questo essi partecipano periodicamente a corsi di formazione o a incontri di aggiornamento professionale. I nuovi operatori vengono accompagnati attraverso un periodo di affiancamento improntato a cortesia, disponibilità all'ascolto, capacità di intervento
- all'umanizzazione e alla personalizzazione del servizio. Il principio di umanità va salvaguardato sempre e comunque: la comunità è aperta a tipologie di ospiti anche molto diverse (es. handicap motorio grave, handicap mentale, disabili disagiati senza familiari), ma al tempo stesso vuol essere attenta ai bisogni specifici di ciascuno e a ciascuno offre diverse opportunità di riabilitazione e inserimento sociale. Il programma di riabilitazione è personalizzato e condiviso con gli ospiti. Per ogni ospite esiste un programma di riabilitazione fisica e psicosociale personalizzato riportato nella cartella clinica. Il raggiungimento degli obiettivi previsti dal programma personalizzato viene verificato periodicamente e confrontato con le esigenze dell'ospite: la verifica del programma riabilitativo viene svolta ogni dodici mesi.

In media si tiene una riunione di équipe al mese. Vi partecipano il direttore sanitario, gli educatori professionali, l'assistente sociale, lo psicologo e gli operatori socio-sanitari.

La Comunità si impegna a mantenere costante attenzione al tema del rispetto della persona e della sua riservatezza e a favorire:

- la promozione e lo sviluppo dell'autonomia personale, valorizzando le capacità dei singoli attraverso il lavoro o attraverso altre attività
- le iniziative di auto-aiuto tra gli ospiti ponendo costante attenzione al rapporto tra vita comunitaria e libertà individuale
- il sostegno alle scelte di vita individuali
- la soddisfazione degli ospiti rispetto alle attività lavorative
- la partecipazione alla vita della associazione.



MISSION - VISION

Gli operatori condividono con i componenti della Comunità un percorso di crescita: il programma viene concordato (ove possibile), con l'ospite e con la famiglia.

La soddisfazione per il lavoro svolto è un aspetto vissuto in modo contrastante dagli ospiti della Comunità a seconda delle diverse capacità di ciascuno.

La dimensione di piccolo gruppo favorisce la familiarità e l'auto/aiuto tra i comunitari e l'instaurarsi di rapporti di amicizia e di appartenenza tra gli ospiti.

Nell'equilibrio delle regole comunitarie si rispettano, al più alto livello possibile, le esigenze di continuità con la vita normale della persona.

LA COMUNITÀ COME AZIENDA

La Comunità è anche (non soltanto, né soprattutto) un'azienda. Un'azienda che, invece di produrre manufatti o tecnologia, produce servizi.

In questa azienda i produttori sono il Consiglio Direttivo, i Soci, i Responsabili di settore e gli operatori. Sono essi che, curano la salute degli ospiti secondo criteri di correttezza ed eticità aziendale.

Tutti sono impegnati a:

- a rispettare le regole base della democrazia;
- a partecipare all'assunzione delle decisioni;
- a far proprie le decisioni assunte dagli organi competenti, anche se non all'unanimità;
- a promuovere con tutto sé stessi la vita comunitaria, in un certo settore;

L'ATTEGGIAMENTO DI FONDO

La misura dell'appartenenza di ogni membro si può in qualche modo misurare dalla verità e dalla forza con la quale, parlando di Comunità, pronuncia la parola noi, e poi se i suoi comportamenti sono coerenti con quel noi.

Questo senso di appartenenza come obiettivo minimo mira ad evitare posizioni passive, ma nella sua pienezza mira a trascendere e inglobare, fino a cancellarli praticamente, lo stato di utente di quel determinato socio o lo stato di dipendente di quell'altro.

UNA VITA ACCOGLIENTE

L'accoglienza, come istanza primaria sul piano dei valori, sul piano operativo costituisce il primo passo fondamentale affinché chi entra in comunità possa avviarsi, anche se viene da precedenti di grande difficoltà, a diventare un protagonista proprio a partire dai suoi limiti e dalla storia che lo ha caratterizzato. Una buona accoglienza è quella che tiene conto dei bisogni dell'accolto per fondare su di essi un'equilibrata crescita della personalità e il recupero delle potenzialità latenti e a volte residuali. Se il gruppo di accoglienza non possiede al suo interno tutte le capacità per una seria analisi dei bisogni e delle problematiche dell'accolto, interviene la figura dello specialista con un approccio integrativo e non sostitutivo. La linea dei bisogni da considerare sono quelli riabilitativi, psicologici e affettivi.

PROVVISORIETÀ E SOBRIETÀ

I valori portanti della Comunità andrebbero vissuti in un clima di provvisorietà e di sobrietà. La provvisorietà è l'attitudine a non dar nulla per definitivamente acquisito, per mantenersi vigili e cogliere costantemente le richieste che la vita avanza nei nostri confronti, soprattutto di fronte ai soggetti meno fortunati.



MISSION - VISION

LA SICUREZZA ECONOMICA PERSONALE

La Comunità di Capodarco dell'Umbria è impegnata a garantire un reddito decoroso ad ogni dipendente con tutti i diritti previdenziali e sanitari.

I SETTORI OPERATIVI

I settori operativi della Comunità sono:

- l'organizzazione e la gestione delle residenze e dei centri diurni;
- l'allestimento di impegni lavorativi per gli utenti ove possibile;
- l'allestimento di servizi socio-sanitari al servizio del territorio.

LA COMUNITÀ ORGANIZZA SERVIZI RESIDENZIALI

Le residenze della Comunità di Capodarco rappresentano uno dei settori principali dell'attività perché costituiscono la più densa incarnazione della condivisione comunitaria e la più puntuale risposta ai bisogni affettivo-familiari di chi è stato emarginato dall'handicap.

I gruppi residenziali, rappresentano la più grande peculiarità della Comunità di Capodarco, perché:

- ❑ umanizzano la vita in comune;
- ❑ moltiplicano i protagonismi;
- ❑ diversificano il discorso comunitario.

METTERE INSIEME, IL PIÙ POSSIBILE.

Pur partendo da opinioni diverse su Dio, sul mondo, sul destino dell'uomo, tutti i membri della comunità devono sentirsi impegnati a mettere insieme con gli altri ciò in cui credono, ciò che sperano, ciò che amano. L'unica condizione di partenza è che quelle idee non siano superficiali e favoriscano il crescere della vita della persona. Il punto di arrivo sarà quello che saprà valorizzare tutti. L'altro non va solo ma valorizzato, non solo sul piano ideale, ma nella vita di tutti i giorni. La Comunità deve sempre camminare. Solo così sopravvive. In Comunità ogni persona da una parte deve sentirsi non solo accettata e valorizzata per quello che è, cordialmente, ma anche stimolata a crescere, e a prendere visione delle grandi possibilità che lei, come ogni altra persona, ha davanti a sé, prendendo il suo posto in quel grande mosaico che è la vita, nel quale ogni singola tessera, per quanto piccola, è valorizzata come unica e del tutto irripetibile dall'insieme.